

ROTARY CLUB FERMO



1991 - 1992



Fermo - Antiqua monumento in monte Girofalci vulgo Girone

ROTARY INTERNATIONAL

2090° DISTRETTO - ITALIA

SOMMARIO

Saluto del Presidente 1991-92	5
Programma del Club	6
Progetto Zambia	8
Lettere mensili del Presidente	12
Agenda del Club	22
Premio "D'Andrea 92"	25

Alcune delle relazioni tenute durante l'anno rotariano 1992-92:

8 novembre 1991 - Pastore Evangelico Daniele Bouchard:

"Crisi religiosa contemporanea: la proposta protestante" 26

22 novembre 1991 - Prof. Giampaolo Tagliaferri:

"Il Rotary oggi" 29

3 gennaio 1992 - Prof. Mauro Colombati:

"Chirurgia dell'Armata Napoleonica" 32

3 aprile 1992 - Don Emilio Tassi:

"Azione di Sisto V a Fermo nella ristrutturazione
degli Istituti religiosi" 38

E' difficile presentare in un solo bollettino la vita dell'anno rotariano di un Club. Sicuramente molte delle attività non hanno avuto il necessario e giusto rilievo. Si è cercato di evidenziare quelle che hanno caratterizzato l'anno.

SALUTO DEL PRESIDENTE 1991-92

Giunto alla fine del mio mandato voglio esprimere alcune considerazioni che in questo anno di presidenza ho potuto rilevare.

E' stato evidente che ho dovuto sempre mediare tra le difficoltà quotidiane della mia professione e le attività che dovevo esplicare per il Club di cui spesso ho notato la discreta indifferenza.

Spero di aver dimostrato, per il mio atteggiamento spontaneo, a coloro che mi sono stati più vicino come la comprensione, l'umanità, l'indipendenza di giudizio alla lunga la vincano sull'arroganza e sulle continue prepotenze.

La lista dei miei errori e delle mie manchevolezze è lunga e chiedo scusa per ciò che posso avere trascurato.

Ho svolto i miei compiti rotariani con lo stesso entusiasmo e con la stessa volontà di fare il bene comune.

Ho dovuto però constatare come l'attività di Presidente richieda spazi e tempi sempre maggiori e diventi sempre più difficile diffondere le nostre idee in tutte le sedi del potere culturale, politico e sociale.

Questa esperienza alla guida del Club alimentata da una amichevole e leale fiducia che mi è stata sempre data, ha arricchito il mio intelletto e debbo dire, anche il mio cuore. E di ciò ringrazio tutti: dal segretario ai membri del Consiglio, al rappresentante del Governatore al Governatore stesso, tutti gli amici rotariani e i vari Presidenti dei Clubs vicini a cui sono legato da una particolare amicizia.

Ringrazio anche mia moglie che ha sopportato con pazienza le mie e le sue fatiche.

Un ricordo infine alla cara Titti per tutte le telefonate e le continue scature a cui si è pazientemente sottoposta; anche a lei va la mia benevola riconoscenza.

L'amico Appoggetti subentra al mio posto.

Gli auguro un anno di piena attività e permanendo nel Consiglio, avrà la mia collaborazione nello spirito dell'amicizia che ci ha legato specie in questo anno, nel portare avanti quello che rimane l'obiettivo e l'unica vera scelta e vocazione del Rotary International: "il servizio" visto con il motto di questo anno Rotariano:

"Guardate al di là di voi stessi".

Emidio Grisostomi Travaglini

Saluto del Presidente all'inizio del mandato

Cari Amici, gentili Signore,

se da un lato Vi ringrazio per la fiducia che avete riposto in me e che spero meritare, dall'altro aumenteranno le mie preoccupazioni e le responsabilità per il lavoro da svolgere.

Per apprezzare il Rotary bisogna conoscerlo.

La società contemporanea tende a portare l'uomo sempre più verso l'indifferenza e l'individualismo: occorre il sodalizio di uomini, disposti al SERVIZIO.

Nel Rotary dovrebbe unirci il senso dell'amicizia e dell'affiatamento; l'attività professionale dovrebbe esplicarsi su principi di onestà e di etica professionale per la comprensione delle esigenze altrui.

Un pensiero per i giovani: è necessario far conoscere ed apprezzare gli ideali del Rotary Club, dando un senso alla vita ed è necessario quindi lavorare insieme per costruire un mondo migliore.

Avrò bisogno di tutti per portare avanti questa mia presidenza e spero di avere la Vostra collaborazione, il Vostro aiuto e se me lo meriterò, il Vostro affetto.

Emidio

PROGRAMMA DEL CLUB

Il programma di quest'anno rotariano è ispirato dal motto del Presidente del R.I. Saboo "Guardate al di là di voi stessi" e da quanto affermato dal nostro Governatore Corrado Dionigi "Ripristiniamo il valore dei valori".

Azione Interna

Attuare lo statuto del R.I. "Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i soci, per renderli meglio atti a servire".

Promuovere uno sviluppo dell'effettivo in modo da migliorare la rappresentatività. In questo anno rotariano sono stati ammessi i Sigg.:

Dionisi Avv. Norberto

Farroni Dott. Luigi

Ferri Sig. Luciano

Moretti Ing. Sergio

Tosco Prof. Vincenzo

Aumentare l'assiduità dei soci in modo da coinvolgerli nelle iniziative che il gruppo dirigente programma per il Club. L'obiettivo principale dell'azione del Club è il programma Zambia. Fondamentale è quindi il pubblicizzazione e la campagna di raccolta dei fondi per il successo dell'iniziativa.

Azione Professionale

Sono promosse iniziative ed incontri in maniera da orientare i comportamenti professionali a principi ed allo spirito rotariano. Come gli altri anni è stato effettuato un incontro con i giovani diplomati per offrire loro consigli sulla scelta della professione. Nel merito sono state sviluppate visite delle scolaresche nelle aziende gestite o dirette da soci.

Azione di interesse pubblico

Sia singolarmente che come Club sono state sviluppate iniziative che pongono il Rotary quale componente attivo della Società locale.

Assistenza minorati ed anziani e prevenzione droga, sono le attività sociali che hanno impegnato il Club.

Università della terza età nelle attività culturali, Premio Rotary Club di Fermo e collaborazione con il Rotaract per la pubblicazione di uno studio sui cambiamenti esistenti nelle comunità locali, sono le altre iniziative che hanno visto presente il Club. Il Club attraverso l'opera di alcuni suoi Soci si sta adoperando per l'istituzione a Fermo di Corsi per il conseguimento del diploma universitario.

Azione internazionale

Il progetto Zambia è l'iniziativa di maggior rilievo. La costruzione di un piccolo ospedale in questo povero paese del centro dell'Africa è senz'altro un'iniziativa che gratifica il nostro Club. Sono stati raccolti oltre duecento milioni ed è stata posata la prima pietra.

Sono stati impiegati fondi per almeno due PH.

PROGETTO ZAMBIA

Nell'agosto del 1990 su pressante invito di missionari italiani che operano nello Zambia, mi sono recato a Lusaka capitale del Paese Africano ed a Luanshya centro del Copperbelt (zona delle miniere del rame) onde visitare i vari istituti per bambini handicappati.

Lo spettacolo che mi si è presentato è stato veramente allucinante: una schiera di numerosi bambini affetti da deformità della colonna vertebrale e degli arti privi di qualsiasi mezzo di prevenzione lasciati nelle loro condizioni per lo più su carrozzelle senza poter mettere in atto nessun trattamento chirurgico appropriato.

Tali deformità lasciate a se stesse con il tempo rendono tali bambini completamente inabili, mentre con un idoneo trattamento chirurgico e riabilitativo e con l'uso di tutori ortopedici si è in grado di evitare le gravi deformità e di dare una autosufficienza che in un paese come l'Africa è l'unico mezzo per renderli compatibili.

Lo Stato attualmente non è in grado di concedere nessun presidio terapeutico nel mentre gli ospedali statali sono privi non solo di attrezzature, ma perfino di medicinali e di materiale di medicazione.

Nel dicembre scorso unitamente ad altri tre medici, due infermieri, un tecnico ortopedico, ci siamo recati presso un ospedale missionario (Santa Teresa Ibenga) in Zambia portando sette quintali di materiale sanitario per poter operare un gruppo di bambini che avevamo scelto nella precedente visita, aiutati in questa impresa da alcuni privati e dalla Cassa di Risparmio di Fermo. Volevamo vedere se era possibile di portare avanti in questo ospedale un programma di trattamento chirurgico di questi bambini.

Ci siamo trovati in condizioni veramente difficili: mancava spesso la luce, era difficile approvvigionarsi del gas, la sterilizzazione del materiale era insufficiente per la carenza di una autoclave funzionante. Nonostante tali difficoltà abbiamo operato con buon esito una ventina di bambini ed una diecina di adulti.

Ci è sembrato impossibile lavorare in queste condizioni e mi sono recato a Lusaka e con la Comunità Italiana e con i Clubs Rotariani del posto ci siamo proposti di portare avanti la costruzione di un piccolo ospedale facilmente gestibile dotato di pochi letti (otto per bambini e quattro per adulti), ma di una sala operatoria attrezzata e di apparecchiature per la diagnosi, mezzi questi di cui la città è carente.

Siamo riusciti, con l'aiuto di alcuni sponsors, fra cui la Cassa di Risparmio di Fermo e la Cariplo di raggiungere senza difficoltà la cifra necessaria

per eseguire i lavori murari e nell'agosto scorso siamo andati a Lusaka alla posa della prima pietra dell'ospedale.

Entro i primi mesi dell'anno 1992 invieremo n. 2 containers con il materiale difficilmente reperibile nel posto, e le relative attrezzature sanitarie. Numerosi tecnici si sono offerti a prestare la loro opera gratuitamente a Lusaka, mentre numerose USL hanno offerto materiale sanitario e tecnico non più utilizzato in Italia.

E' infatti di notevole importanza non portare in Africa materiale sofisticato (elettronico) poiché l'assistenza è inesistente mentre il materiale elettromeccanico per la buona volontà degli Italiani ivi residenti è ancora possibile riparare. Per il personale le suore missionarie di Assisi presenti nel Paese ci hanno promesso il loro aiuto e verranno inviate anche in Italia presso il nostro ospedale per acquisire una esperienza nel trattamento di tali pazienti. Essendo Lusaka carente di strutture sanitarie pensiamo di poter eseguire del lavoro ambulatoriale in modo da poter contribuire al sostentamento economico della nostra struttura.

Noi stiamo portando avanti questo progetto seguendo quello che il Rotary ci suggerisce: SERVIRE e con questo spirito di servizio vogliamo cercare di alleviare le sofferenze di tanti bambini a cui la vita ha riservato tanta tristezza. Confidiamo nell'aiuto di ogni Ente o persona che sia sensibile a tali problemi nell'intento di portare a compimento questo progetto umanitario.

*Prof. EMIDIO GRISOSTOMI
Presidente Rotary Club di FERMO*



Posa della prima pietra dell'ospedale

LETTERE MENSILI DEL PRESIDENTE

luglio 1991

Cari Amici,

dopo la riunione conviviale del 21 giugno u.s. che ha felicemente coronato la presidenza dell'amico Alberto, nel ringraziarVi della fiducia accordatami, Vi sarei grato se nella riunione conviviale del **5 luglio** p.v., che terremo presso il **ristorante Mario alle ore 20.30**, potreste essere presenti, onde poter collegialmente discutere i programmi da portare avanti nell'anno. Alle ore 19.00 è convocato il Consiglio Direttivo per procedere alla nomina delle commissioni.

Conterei cari amici, sulla Vostra collaborazione pregando Voi tutti di partecipare alla vita del nostro club per diffondere quel senso di affiatamento e di amicizia che è nello spirito della nostra associazione.

Sarò sempre disponibile ad intavolare un colloquio con ognuno di Voi, sia dal lato organizzativo rotariano, sia dal punto di vista professionale.

Cerchiamo insieme di portare avanti un discorso di arricchimento culturale e morale.

Nella seconda riunione conviviale, sperando nella clemenza del tempo, sarete miei graditi ospiti presso la mia casa di campagna il 20 luglio p.v.. Vi pregherei di prenotare in tempo per predisporre i posti a sedere: è una occasione per far rivivere le nostre vecchie tradizioni "campagnole" nel ricordo dei bei tempi passati.

Un caro saluto a tutti Voi nella speranza di rivederVi presto.

Emidio

agosto 1991

Cari Amici,

Vi riferisco un breve resoconto dell'attività del mese di luglio.

Il 5/7 si è riunito il Consiglio: si sono proposti i nomi dei Presidenti delle varie Commissioni che saranno successivamente completate e che il Consiglio ha approvato. Per le varie attività del Club dell'anno '91-'92 si è deciso di continuare ad appoggiare quelle già intraprese e di portare il discorso della mini-laurea a Fermo prendendo contatti con l'Università di Camerino, di cercare di concretizzare il progetto "Zambia" e come tema

culturale vedere se sarà possibile pubblicare una monografia sulle monete di Sisto V battute nelle Marche.

Riguardo al progetto della costruzione dell'ospedale a Lusaka per merito del socio Todisco Grande una somma rilevante (50 milioni) è stata messa a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Fermo ed altri 50 milioni sono stati donati dalla Cariplo per cui siamo vicini a coprire le spese per la sua realizzazione. Sono anche pervenute offerte dalle altre Casse di Risparmio delle Marche. Il Consiglio ha fatto la proposta di destinare un contributo straordinario di L. 200.000/socio per tale iniziativa.

Per la sede delle nostre riunioni conviviali è stato deciso di continuare da Mario essendo allo stato attuale l'unico posto proponibile.

Era stato proposto dal Segretario Ing. Zama di effettuare precedentemente ai pasti l'eventuale conferenza dell'oratore. Tale proposta non è stata accettata. Sarebbe opportuno limitare il tempo del pasto, poiché non mi sembra cortese far parlare l'operatore invitato verso mezzanotte, tra una platea insonnolita e stanca. Un'altra idea sarebbe di proporre un self-service, finanze permettendolo.

Il 5 luglio nella riunione conviviale da Mario erano presenti circa 30 soci, il 20 luglio erano presenti circa lo stesso numero. Questa ultima conviviale è avvenuta in campagna, allietata da stornelli e da balli con la presenza del Governatore e Signora, dal Presidente del Club di S. Benedetto e di Teramo, dalla presenza di numerosi ospiti a cui ho cercato di illustrare gli scopi del Rotary.

• Sono stato invitato a partecipare a diversi insediamenti di Presidenti e ringrazio l'amico Gaudenzi che mi ha spesso sostituito.

Gradirei una maggiore partecipazione alle riunioni conviviali; non capisco che valore abbia essere iscritti ad una associazione senza poi mai essere presenti soprattutto a quelle manifestazioni che la caratterizzano.

Non credo che costi molto sacrificio ogni tanto farsi vedere nelle nostre riunioni per scambiare qualche parola insieme ed ascoltare qualche oratore, prendendo così parte a quella che è la nostra attività, riflesso della vita del nostro comprensorio fermano.

Questa non è una intimazione, ma solo un caldo appello affinché ci si possa ritrovare insieme sempre numerosi.

Per il prossimo mese la prima riunione conviviale è sospesa poiché andiamo in Zambia a porre la prima pietra dell'Ospedale a Lusaka ed a predisporre i vari finanziamenti.

Come soci rotariani non siamo molti; l'amico Todisco ha dovuto lasciare il posto a Valentini per motivi di salute, a lui facciamo i migliori auguri

per una veloce risoluzione.

Il 24 agosto ci recheremo nel pomeriggio a Sarnano per la seconda conviviale del mese. Il Sindaco ci condurrà a visitare il paese ed il nuovo teatro ora ristrutturato ed infine le Terme. Vi farò conoscere più precise notizie in una mia in agosto quando sarò di ritorno dallo Zambia.

Vi premetto che il 27 settembre avremo la gradita visita del nostro Governatore.

Spero di non averVi annoiato, auguro a tutti Voi un Buon Ferragosto e tanti cari saluti da

Emidio

settembre 1991

Cari Amici,

nel mese di agosto, dopo il viaggio nello Zambia per programmare la costruzione dell'ospedale, il giorno 24 abbiamo fatto la nostra gita nella ridente località di Sarnano.

Le terme con il bel viale ombreggiato ci hanno accolto insieme al gentilissimo Sindaco. Abbiamo percorso le strette vie del paese recintato dai muri di mattoni rossi, abbiamo visitato il museo delle armi, la pinacoteca, il teatro da poco ristrutturato e quindi è seguita una deliziosa cena al ristorante la Picassera allietata dai canti di alcuni soci e dal presidente del Club di Teramo. Eravamo 40 tra soci e familiari, non moltissimi però, considerando che i soli soci sono 72, speriamo che nella prossima riunione conviviale i rimorsi di coscienza si facciano sentire!

Come già annunciato il giorno **6 settembre** la riunione conviviale con signore ed Ospiti si svolgerà a **Montefiore presso la Cooperativa "La Campana"** in contrada Menocchia, 41, sulla strada che da Montefiore scende verso la Menocchia, **verso le 19,30.**

La Cooperativa la Campana è formata da professionisti milanesi che stanchi della vita caotica della città, dando maggior valore agli affetti familiari, si sono trasferiti in questa zona agricola. Qui esercitano oltre all'attività agricola ed all'allevamento di animali anche agriturismo. Ci parleranno della loro esperienza e penso che anche per noi sia interessante.

Il 27 settembre il Governatore del Distretto Prof. CORRADO DIONIGI visiterà il nostro Club, vorrei tenere una assemblea dei soci prima di tale data; nella conviviale del 6/9 la fisseremo di comune accordo.

Il 14 e 15 settembre si terrà a Foligno la tradizionale Giostra della Quin-

tana organizzata, nell'ambito delle manifestazioni culturali, dal club di quella città. Siete tutti invitati a partecipare a tale manifestazione, se avrete intenzione di pernottare a Foligno il Club raccomanda di fare le prenotazioni entro questo mese od al più tardi entro i primi del mese prossimo.

Allego una fotocopia della scheda di prenotazione. La manifestazione inizia il 14 pomeriggio alle 15 e termina il giorno dopo domenica alle ore 19 circa.

Nella speranza di riverderVi presto Vi invio un affettuoso saluto

Emidio

ottobre 1991

Cari Amici,

dopo la conclusione della visita del Governatore Vi vorrei proporre, vista la clemenza del tempo, una nuova meta in una località panoramica per **venerdì 4 ottobre alle ore 20.30 presso il ristorante Castello, in via Castello, 67, presso il Paese Alto di Cupramarittima**, per la prossima riunione conviviale di ottobre con Signore dove il Prof. Vermiglio Ricci organizzatore della manifestazione in onore di Adolfo De Carolis a Montefiore, ci parlerà dell'Illustre pittore e ci proietterà delle diapositive.

Adolfo De Carolis è rimasto nella nostra memoria come l'illustratore dei testi di scuola ed un Suo ricordo penso sia gradito specie a noi che abbiamo qualche anno. Questa penso sia l'ultima evasione dalla nostra sede abituale, sede piuttosto grigia e melanconica onde approfittare di queste ultime giornate così belle di ottobre per trascorrerle in un luogo più accogliente con una bella vista sul mare Adriatico.

La seconda conviviale la terremo da Mario alle ore 20,30 il 18 ottobre, per soli soci con la presenza del caro amico Roberto Barbieri del Club di Ancona Riviera del Conero che ci intratterrà sulla Rotary Foundation, argomento interessante dato il progetto che stiamo portando avanti.

Per la riunione conviviale del 4 ottobre chi avesse la possibilità di accompagnare dei soci con la propria auto, è pregato avvertire la segreteria alla SADAM.

Nella speranza di rivederci presto, Vi invio un carissimo saluto.

Emidio

novembre-dicembre 1991

Carissimi Amici Rotariani,

con questa mia, Vi comunico i vari appuntamenti del mese di novembre e dicembre:

venerdì 8 novembre, riunione conviviale da Mario alle ore 20,30 con Signore; il Pastore Evangelico Valdese Daniele Bauchard ci parlerà sulla "Crisi Religiosa contemporanea: la proposta protestante".

venerdì 22 novembre, alle ore 19,30 nel ristorante Mario convocazione del Consiglio Direttivo per la designazione per l'anno 1992-93 del Presidente e del nuovo Consiglio. Seguirà alle ore 20,30 riunione conviviale con Signore ed avremo come gradito ospite e conferenziere il Past Governor Prof. Giampaolo Tagliaferri. Ho interessato per questa riunione conviviale i Clubs di S. Benedetto e di Civitanova per un interclubs.

sabato 7 dicembre presso il ristorante Mario alle ore 19,30 è convocata l'assemblea del Club per procedere alla elezione del Presidente e del Consiglio. Seguirà alle ore 20,30 la riunione conviviale con Signore ed Ospiti ed avremo come conferenziere Sua Eccellenza Mons. Cleto Bellucci, Arcivescovo di Fermo, che ci parlerà dell'ultima enciclica di Papa Giovanni Paolo II: "Centesimus annus".

venerdì 20 dicembre avremo la riunione conviviale per gli auguri di Natale alle ore 20,30 presso il Ristorante Mario.

Per motivi organizzativi pregherei i soci di dare la prenotazione con qualche giorno di anticipo, specialmente per il 22/11 e 20/12; trovo invece scorretto annunciare la propria partecipazione e poi non intervenire facendo prenotare dei posti che rimarranno vuoti.

Approvo la proposta dell'amico Appoggetti che consiglia ai soci più diligenti di stimolare quelli meno diligenti ad una maggiore adesione alle nostre conviviali, vista la solita bassa frequenza.

Un'ultima notizia, il 2 novembre presso l'ippodromo di Montegiorgio ci sarà una serata a favore dell'Istituto Oncologico dell'Alto Piceno con inizio corse ore 14,30, inizio concerto ore 18,30 e cena (lire 50.000).

I soci sono pregati di intervenire unitamente ai loro familiari ed amici.

Nella speranza di vederVi presto alle nostre prossime riunioni conviviali, Vi invio cordiali saluti,

Emidio

ALLE GENTILI SIGNORE DEI ROTARIANI DEL CLUB DI FERMO

Come avete sentito dal Governatore in occasione della Sua visita al Rotary Club di Fermo, quest'anno ricorre il 75° anniversario della Rotary Foundation.

E' desiderio del Governatore che in questa occasione il livello contributivo da parte del Suo Distretto sia particolarmente elevato.

Nelia, la moglie del Governatore, propone un impegno operativo autonomo delle consorti dei Rotariani finalizzato a raccogliere contributi con iniziative affidate alla loro fantasia (riferendosi alla lettera della moglie del Presidente Internazionale, qui acclusa, come suggeritomi).

Per il nostro Club, progettiamo una riunione conviviale in casa nostra (Grisostomi). Invitiamo tutte le Signore a contribuire con un loro piatto preparato in casa, ciò che si doveva spendere per la cena sarà devoluto alla Fondazione.

Prego quindi ogni Signora comunicarmi per iscritto entro il 20 dicembre 91, il tipo di piatto scelto (primo-secondo o dolce) e quante porzioni se ne potranno ricavare (le bevande saranno a carico nostro).

Spero in un Vostro valido aiuto per una allegra e "redditizia" serata, non molto dietetica!

Cordiali saluti.

Eva Grisostomi

gennaio 1992

Cari Amici,

Vi rinnovo gli auguri per il Nuovo Anno e Vi espongo il programma per gennaio p.v. :

- **venerdì 3 gennaio ore 20,30** riunione conviviale presso il ristorante Mario con Signore ed Ospiti. L'amico MAURO COLOMBATI del Club di Teramo ci parlerà dei:

"CHIRURGHICI DELL'ARMATA NAPOLEONICA"

- **venerdì 17 gennaio ore 20,00** riunione speciale a casa GRISOSTOMI, Via Lattanzio Firmiano 10.

Questa riunione conviviale avrà un carattere particolare, in quanto le vivande saranno preparate dalle gentili consorti dei Rotariani di Fermo (ognuna per la propria specialità), il corrispettivo del costo della conviviale

stessa, sarà devoluto alla Fondazione Rotary.

- **martedì 21 gennaio ore 20.30** interclub con San Benedetto del Tronto presso l'Hotel Roxy (lungomare di San Benedetto); l'Avv. GLAUCO NOVI ci parlerà sul tema:

"LE ISTITUZIONI"

Rinnovo la raccomandazione per una presenza numerosa.
Con cordialità ed amicizia

Emidio

P.S.: Chi desiderasse devolvere un maggior contributo per la costruzione dell'ospedale per bambini handicappati in Zambia (oltre a quanto versato tramite il Club), può farlo attraverso il c/c n. 6142/1 della Filiale di P.zza Mascagni della CASSA DI RISPARMIO DI FERMO.

febbraio 1992

Cari Amici,

Vi espongo il programma per il mese di febbraio:

- **venerdì 7 febbraio** riunione conviviale presso il Ristorante Mario alle ore 20,30 con Signore ed Ospiti, il socio Prof. TOSCO ci parlerà delle:

"SORPRESE DI UNA SCIENZA"

- **venerdì 21 febbraio**, secondo il desiderio di alcuni soci, la riunione conviviale si terrà presso l'Hotel Garden a Porto San Giorgio, Via G. Battisti, 6, con Signore ed Ospiti; il socio Ing. RAFFAELE GRISOSTOMI ci parlerà della

"EVOLUZIONI DELLE FORTEZZE NELLE MARCHE"

La gita presso le famose acetaie del modenese è prevista per il 15 marzo 1992: vorrei conoscere il numero dei soci partecipanti per prenotare sia il pullman che la colazione in una acetaia. Il costo si aggira intorno le 50-60.000 lire a persona.

Confidando in una Vostra maggiore partecipazione alle nostre iniziative, Vi invio cordiali saluti.

Emidio

marzo 1992

Cari Amici,

Vi invio il programma del mese di marzo:

- **sabato 7 marzo**: riunione conviviale presso l'Hotel ASTORIA alle ore 20,30. E' stata spostata a sabato, per permettere all'amico RUGGERO BELOGI, Presidente del Club di Civitanova Marche, di parlarci del "CORPO MILITARE AUSILIARIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA".
Alle 19,30 è convocato presso la medesima sala, il Consiglio Direttivo.

- **venerdì 20 marzo**: riunione conviviale presso il ristorante da "Mario" alle ore 20,30; il Prof. FRANCO CELI Direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Macerata ci parlerà su:

"LA LESIONE PERSONALE"

Il **15 marzo** andremo a Modena per visitare le acetaie. Il programma è il seguente: partenza in pullman; all'arrivo ci sarà il Dott. Biancardi che ci farà vedere la sua acetaia; alle 13 colazione presso il Ristorante vecchia dispensa" a Castelvetro, dove assaggeremo i pasti conditi con l'aceto balsamico. Nel pomeriggio, se avremo tempo, visiteremo il vicino Castello di Vignola. Per i soci che avranno prenotato invierò un programma più dettagliato. Costo della gita: 75/80.000 lire/cad.

Un cordiale saluto a tutti Voi

Emidio

aprile 1992

Cari Amici,

Vi invio il programma del mese di aprile:

venerdì 3 aprile alle ore 19,30 riunione del Consiglio Direttivo presso il Ristorante "Mario" seguita dalla riunione conviviale con Signore ed ospiti alle ore 20,30; Don Tassi archivistica della diocesi di Fermo, ci parlerà dell'

"AZIONE DI SISTO V A FERMO

NELLA RISTRUTTURAZIONE DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI"

venerdì 17 aprile riunione conviviale con Signore ed ospiti alle ore 20,00 presso l'Hotel Garden a Porto San Giorgio, saranno graditi ospiti il

Prof. Egidio Romeo, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia ed il Prof. Luciano Cecilianì, Direttore della Clinica Ortopedica dell'Università di Pavia, che ci parlerà di:

“OSTEOPOROSI MALATTIA SOCIALE”.

Spero siate numerosi sia per l'argomento importante trattato sia per scambiarsi gli auguri di Buona Pasqua.

Un saluto cordiale

Emidio

ALLE GENTILI SIGNORE DEI ROTARIANI DEL CLUB DI FERMO

Finalmente mi sono ricordata di doverVi informare sull'esito del nostro sforzo in favore della Rotary Foundation. Vogliate scusare il mio ritardo.

In primo luogo un grazie di cuore per la Vostra generosa ed efficace collaborazione che ci ha permesso di mandare alla moglie del Governatore un assegno di lire 2.500.000.

Alcune fra di Voi avevano proposto di indirizzare solo una parte della somma alla Fondazione lasciando il resto da destinare ad uno scopo da noi stesso scelto. Ma bisogna tenere presente che il suggerimento alla nostra iniziativa provenne da parte di Nelia e fu accettata da noi in questo senso; quindi mi sembra che nessun cambiamento sia più possibile.

Chi invece è interessata in un'attività autonoma di servizio in modo continuo e organizzato, può contattare la Presidente dell'Innerwheel, Club di S. Benedetto (Club delle mogli dei Rotariani) la quale sarebbe felice di aiutare per la Fondazione di un Innerwheel a Fermo.

Per informazioni sono disponibile.

Con cordiali saluti.

Eva Grisostomi

maggio 1992

Cari Amici,

Vi invio il programma del mese di maggio:

- **venerdì 8 maggio**: riunione conviviale presso l'Hotel Astoria alle ore 20,30; saranno graditi ospiti i partecipanti al Congresso della storia della

medicina con il loro Presidente Prof. MARIO SANTORO, rinnovando così la cena tradizionale con i congressisti.

- **venerdì 15 maggio**: riunione conviviale presso il ristorante da "Mario" alle ore 20,30; il giornalista della RAI ILARIO FIORE terrà una conferenza "LA CINA OGGI"

e presenterà il Suo libro "La Croce e il drago".

Sperando nella Vostra fattiva presenza, Vi invio un cordiale saluto

Emidio

giugno 1992

Cari Amici,

Vi invio il programma del mese di giugno, ultimo della mia presidenza:

venerdì 5: ore 19,30 convocazione del Consiglio Direttivo per un resoconto attività 1991-1992 presso il ristorante Mario, alle ore 20,30 riunione conviviale: sarà nostro gradito ospite il **Sen. SANDRO FONTANA** che ci illustrerà la situazione politica italiana dopo il 5 aprile

venerdì 19 alle ore 20,30 presso il ristorante Mario avremo come conferenziere il **Prof. VERONESI**, Direttore del Centro Tumori di Milano; data l'importanza della serata contatteremo gli altri Club.

Un cordiale saluto a Voi tutti

Emidio

AGENDA DEL CLUB

Luglio 1991

5 - Ristorante "Mario" ore 19:00 riunione del Consiglio Direttivo: nomina Commissioni - ore 20:30 Riunione conviviale dei soci: attività del Club connessa al programma dell'anno Rotariano.

20 - Festa della Trebbiatura presso la casa di campagna del Presidente.

Agosto 1991

Visita nello Zambia per la posa della prima pietra per la realizzazione di un piccolo ospedale del quale il nostro Club è iniziatore.

24 - Gita a Sarnano con riunione conviviale all'Hotel Terme ospiti del Sindaco Dott. Ermenegildo Piergentili.

Settembre 1991

6 - Montefiore sull'Aso presso Cooperativa "La Campana" gestita da un gruppo di professionisti milanesi che hanno parlato dell' "Agroturismo"

13 - Ristorante "Mario" Assemblea del Club in preparazione della visita del Governatore

27 - Ristorante "Mario" Visita del Governatore

Ottobre 1991

4 - Ristorante Castello - Cupramarittima - Il Prof. Vermiglio Ricci ha trattato il tema : "Il pittore Adolfo De Carolis"

18 - Ristorante "Mario" ore 20,30, il Past Governor Dott. Roberto Barbieri ha trattato il tema: "Rotary Foundation"

Novembre 1991

8 - Ristorante "Mario" ore 20,30 il Pastore Evangelico Valdese Daniele Bauchard ci ha parlato della "Crisi religiosa contemporanea: la proposta protestante".

22 - Ristorante "Mario" interclub con S. Benedetto del Tronto e Civitanova Marche, il Past Governor Prof. Giampaolo Tagliaferri ci ha parlato del Rotary.

Dicembre 1991

7 - Ristorante "Mario" ore 19,30: Assemblea ordinaria dei Soci per elezione del Presidente e del Consiglio per l'anno 1993-94. Il consiglio del Club risulta così composto:

Signore Domenico Mario
Verdecchia Luigi
Manzetti Ivo
Raccamadoro Francesco
Mancini Edmondo
Zama Francesco
Gaudenzi Italo
Astorri Raffaellangelo

Ore 20,30 riunione conviviale ospite S.E. Mons. Cleto Bellucci Arcivescovo di Fermo che ci ha parlato dell'enciclica di Papa Giovanni Paolo II: "Centesimus annus"

20 - Ristorante "Mario" ore 20,30 riunione conviviale per gli auguri di Natale.

Gennaio 1992

3 - Ristorante "Mario" ore 20,30. Il Prof. Mauro Colombato ha trattato il tema: "Chirurgia dell'Armata Napoleonica"

17 - Riunione conviviale in casa Grisostomi, il corrispettivo del costo della stessa è stato devoluto alla Fondazione Rotary (Lire 2.500.000).

21 - Hotel Roxy - S. Benedetto del Tronto - interclub ore 20,30, l'avv. Glauco Novi ha parlato sul tema: "Le istituzioni"

Febbraio 1992

7 - Ristorante "Mario" ore 20,30 il Prof. Tosco ha parlato delle "Sorprese di una scienza"

21 - Hotel Garden di Porto San Giorgio, il socio Dott. Ing: Raffaele Grisostomi tratta il tema: "Evoluzioni delle fortezze nelle Marche"

Marzo 1992

7 - Hotel Astoria ore 20,30 il Dott. Ruggero Belogi Presidente del Club di Civitanova Marche ci ha parlato del "Corpo Militare Ausiliario della Croce Rossa Italiana"

15 - Gita a Modena per la visita delle acetaie

20 - Ristorante "Mario" ore 20,30 il Prof. Franco Celi Direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Macerata ci ha intrattenuto sul tema: "La lesione personale"

Aprile 1992

3 - Ristorante "Mario" ore 20,30 il sacerdote Don Tassi archivista della

Diocesi di Fermo ci ha parlato dell' "Azione di Sisto V a Fermo nella ristrutturazione degli Istituti Religiosi."

17 - Hotel Garden di Porto San Giorgio ore 20,30, i Proff. Egidio Romeo, Presidente della Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia e Luciano Ceciliani, Direttore della Clinica Ortopedica dell'Università di Pavia hanno trattato il tema: "Osteoporosi malattia sociale".

Maggio 1992

8 - Hotel Astoria ore 20,30, riunione conviviale in onore dei partecipanti al Congresso della Storia della Medicina promosso dal Prof. Mario Santoro.

15 - Ristorante "Mario" ore 20,30, il giornalista RAI Dott. Ilario Fiore tiene una conferenza "La Cina oggi."

Giugno 1992

5 - Ristorante "Mario" ore 20,30, il Sen. Sandro Fontana ha trattato il tema: "La situazione politica italiana dopo il 5 aprile"

19 - Ristorante "Mario" ore 20,30 interclub con Lions e Kiwanis, è stato ospite d'onore il Prof. Umberto Veronesi, Direttore del Centro Tumori di Milano.

PREMIO "D'ANDREA 1992"

Il premio "D'Andrea" istituito dal Rotary Club di Termoli viene assegnato ogni anno alla persona, nell'ambito del Distretto, che abbia compiuto un atto di generosa e costante solidarietà verso il prossimo.

Per il 1992 tale riconoscimento è stato dato a Maria Pia Ruggeri di Porto San Giorgio presentata dal nostro Club.

Maria Pia Ruggeri nata il 14/12/1956 a Carpegna (Pesaro) residente a Porto San Giorgio di professione artigiana (elettronica) ha iniziato nel 1985 ad ospitare bambini Zambiani handicappati nel suo appartamento di Porto San Giorgio per farli sottoporre a terapie medico chirurgiche presso Ospedali Italiani, data l'impossibilità di essere curati nel loro paese. Ha nel medesimo tempo sensibilizzato i cittadini di Porto San Giorgio e dei paesi vicini raccogliendo fondi da inviare nello Zambia (5 milioni al mese) per aiutare i bimbi sottoalimentati e cercare di prevenire così quelle che sono le piaghe di quella regione.

A Maria Pia Ruggeri i nostri rallegramenti; il riconoscimento avuto è un sincero augurio per la sua opera di solidarietà umana così necessaria in una società individualista come l'attuale.



Un gruppo di bambini zambiani handicappati

“La crisi religiosa contemporanea: la proposta protestante”

Relatore: Pastore Doti. DANIELE BUOCHAPD, nato a Biella il 16/05/1960, laureato presso la facoltà Valdese di Teologia di Roma nel 1987. Pastore Valdese in Abruzzo.

I. La crisi religiosa

Uno dei modi in cui può essere letta la storia moderna dell'occidente è quello di vederla come una lunga, lenta crisi della religione. All'inizio dell'ed moderna l'Europa è un continente cristiano, la religione è una realtà fondamentale della vita sia dei singoli individui sia della società nel suo insieme e le chiese occupano una posizione centrale nella società come nella cultura e perfino nella politica degli stati. Le divisioni che lacerano l'Europa sono divisioni interne alla cristianità; in particolare, essa è divisa in tre grandi rami: il cattolicesimo, il protestantesimo e l'ortodossia.

Alla fine dell'età moderna l'Europa è diventata un continente del tutto secolarizzato. Il cristianesimo è ben lungi dall'essere scomparso o dall'essere diventato una realtà marginale, ma la sua posizione è mutata assai. Esso ha perso il ruolo centrale che possedeva pochi secoli prima ed è diventato una delle componenti della vita sociale, culturale e talvolta anche politica. Accanto alla componente cristiana ora ne esistono altre, che hanno esistenza autonoma, talvolta persino in conflitto, aperto o latente, con il cristianesimo. Alla religione è stato assegnato un ruolo definito, importante quanto si vuole, ma non più essenziale. Le chiese sono chiamate ad occuparsi della coscienza del singolo, di etica, di assistenza sociale, ma in ultima analisi ognuno è convinto che, bene o male, il mondo andrebbe avanti anche senza il loro contributo.

In tempi recenti, abbiamo però visto sorgere una certa insoddisfazione nei confronti del mondo secolarizzato. A misura che i limiti del mondo moderno emergono alla coscienza collettiva, entra in crisi la fede nel suo grande protagonista: l'uomo razionale, autonomo, adulto, l'uomo che non ha bisogno di Dio. Un esempio di questo fenomeno è dato dalla crisi del comunismo. Le aberrazioni commesse dai regimi comunisti e poi il loro crollo hanno messo in grave crisi la fede in un'ideologia che aveva portato alle estreme conseguenze la fiducia moderna nella capacità di autoreddenzione dell'uomo, arrivando fino al punto di voler cancellare il fenomeno religioso, considerandolo un ostacolo allo sviluppo dell'umanità. Un secondo esempio potrebbe essere preso dallo sviluppo della coscienza ecologica. Le tragedie ambientali (quelle avvenute, quelle striscianti e quelle temute) stan-

no mettendo in crisi la fede nell'onnipotenza e nella bontà intrinseca della scienza, che è una delle ideologie che si fondano sulla centralità della razionalità umana.

E' dunque naturale che la gente, sentendo che le certezze a cui si era affidata vengono scosse, che i fondamenti stessi della propria visione del mondo vengono messi in discussione, si rivolga altrove. Questa è, a mio avviso, l'origine dell'attuale diffusa domanda religiosa.

2. La risposta cristiana

Di fronte alla crisi della modernità, il cattolicesimo ed il protestantesimo si trovano in due posizioni diverse (tralascieremo qui la posizione dell'ortodossia). Il cattolicesimo ha fundamentalmente sempre opposto la modernità, cercando di difendere la società cristiana in cui la fede dei singoli e la presenza della chiesa avevano un ruolo centrale. C'è da dire che non si è trattato puramente di una opposizione di principio: le numerose storture che lo sviluppo moderno ha prodotto hanno confermato larga parte del cattolicesimo in questa sua opposizione.

Al contrario, il protestantesimo si è identificato fin dalle origini con la causa della modernità. Non può passare inosservato il fatto che la riforma protestante del XVI secolo precede immediatamente l'inizio dell'età moderna. Lo stesso pensiero moderno si è sviluppato in costante dialogo con la riflessione degli intellettuali e dei teologi protestanti. Né si può dimenticare il fatto che la trasformazione economica che ha portato al sistema capitalistico ha avuto luogo principalmente in paesi di cultura protestante come l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania e gli Stati Uniti.

Date le differenze qui accennate, è evidente che cattolicesimo e protestantesimo si pongono in modo diverso di fronte alla crisi della modernità. Una parte consistente del cattolicesimo sembra voler cogliere l'attuale rinascita di domanda religiosa come occasione di rivincita sulla modernità, o per lo meno su quei aspetti che hanno condotto alla secolarizzazione. Di fronte alla crisi dei valori moderni la Chiesa cattolica si pone come portatrice di valori alternativi, da proporre all'uomo moderno deluso dalle contraddizioni della modernità. Questo settore del cattolicesimo è oggi molto attivo ed è autorevolmente rappresentato dall'attuale pontefice.

Il protestantesimo, essendo direttamente coinvolto nella crisi della modernità, si trova in difficoltà maggiori. Schematicamente individuerei tre tendenze al suo interno. La prima è la tendenza a difendere la modernità e le sue conquiste, riconoscendole e rivendicandole come propria eredità. E' probabilmente la tendenza più diffusa all'interno del protestantesimo, parti-

colarmente tra le chiese cosiddette storiche (luterani, calvinisti, valdesi, metodisti, in Italia i battisti, ecc). Questo atteggiamento porta molti protestanti a battersi per la difesa della razionalità, della libertà, dei diritti civili, dei diritti umani, della qualità della vita, della laicità dello stato, dell'onestà e correttezza professionale, e di altri simili valori, riconoscendo in essi il frutto dell'esperienza storica del protestantesimo.

Personalmente ritengo molto giusto e molto importante questo sforzo, ma vedo il rischio di assumere un atteggiamento difensivo e, col tempo, di perdere di rilevanza in un mondo che si sta avviando oltre la modernità.

A questa prima tendenza se ne oppone una seconda, diffusa soprattutto tra le chiese di tipo pietista, o fondamentalista (pentecostali, assemblee dei fratelli, molte chiese battiste all'estero, ecc). Si tratta della tendenza a prendere le distanze dalla modernità oggi in crisi. Questa corrente del protestantesimo vede nella prima tendenza di aver sostituito i contenuti della fede evangelica con i valori moderni e di essere quindi vittime della secolarizzazione dilagante. La Bibbia viene identificata come la fonte dei valori da sostituire a quelli oggi in crisi. La lettura della Bibbia, che è sempre stata centrale per il protestantesimo, viene intrapresa in modo diretto, volutamente ingenuo, rinunciando alla mediazione delle categorie della cultura moderna che hanno portato allo sviluppo della lettura storico-critica.

Questa proposta risponde bene alla crescente domanda religiosa, e infatti queste chiese sono oggi in crescita, e soprattutto salvaguarda le chiese protestanti dal ridurre il senso della propria presenza alla gestione di attività culturali o sociali. Tuttavia, il prezzo che viene pagato è, a mio giudizio, alto: la rinuncia a importanti conquiste della modernità quali il pensiero critico o la libertà di coscienza, e con il rischio di voler cancellare un'epoca storica.

Vi è infine una terza tendenza, per il momento minoritaria, che recepisce la critica di eccessiva identificazione con il mondo moderno fatta dai fondamentalisti ai protestanti "storici", ma tenta allo stesso tempo di non rinnegare il proprio legame con la modernità. Si tratta del tentativo, avendo riconosciuto che la crisi della modernità ci coinvolge direttamente in quanto protestanti, di uscirne in avanti anziché all'indietro. La modernità non va né difesa contro la storia né cancellata dalla storia: è la nostra storia, ma il nostro presente sta già cambiando. Si cerca di capire cosa significa credere in Gesù Cristo, nell'ambito della tradizione protestante, nel mezzo della crisi attuale. Concretamente questo significa, mentre si continua il proprio impegno sociale, culturale e civile, rimettere al centro la domanda: cosa significano la vita, la morte e la resurrezione di Gesù Cristo per la mia (per la nostra)

vita? In altre parole si tratta di chiedersi cosa significa credere in Dio riconoscendosi al tempo stesso cittadini di un mondo che ha imparato a vivere anche senza Dio, che ne ha decretato la morte. Il confronto con i testi biblici è un momento centrale, ma deve essere condotto con atteggiamento critico e non con lo spirito di chi consulta un manuale per trovarvi tutte le risposte.

Non nascondo la mia per questa terza tendenza. devo riconoscere però che ha un limite evidente: non dà nessuna sicurezza, nessuna garanzia di riuscita; si tratta di una ricerca da fare, in cui impegnare la propria vita. In compenso ha il fascino dell'avventura.

“Rotary oggi”

Relatore: Prof. GIAMPAOLO TAGLIAFERRI, nato a Bologna il 27/02/1930, laureato in Medicina e Chirurgia nel 1954 presso l'Università di Roma. Primario del reparto di Chirurgia presso l'Ospedale Civile di Termoli dal 1972. Libero docente in Patologia Speciale Chirurgica dal 1975. Socio e Past President del Club di Termoli, è stato Governatore del nostro distretto nell'anno rotariano 1985-86.

Il Rotary, lo sappiamo tutti, nasce a Chicago il 23 febbraio del 1905.

I soci fondatori del primo Club sono quattro uomini di nazionalità diversa, di credo diverso, che svolgono una attività professionale diversa.

Eppure sentono il bisogno di incontrarsi, di stare insieme, di parlare dei propri problemi, perché nella grande metropoli americana questi quattro uomini hanno la sensazione di vivere terribilmente soli.

In un certo modo si può dire che il Rotary sorge agli inizi del secolo per combattere la solitudine; oggi, a quasi novanta anni di distanza, ci siamo accorti che il Rotary deve combattere un altro male, ancor più pericoloso, l'indifferenza. Perché, a ben guardare, i problemi dei nostri giorni non sono molto diversi da quelli che affliggevano la Chicago di allora; solo oggi questi stessi problemi non riescono più a scuotere le nostre stanche coscienze, a spezzare la routine disincantata del nostro vivere quotidiano: nulla ci turba o ci preoccupa più di tanto, salvo ovviamente che non investa i nostri interessi personali.

E così restiamo indifferenti di fronte a qualsiasi tragedia; al dramma dei sequestri, al dilagare della malavita e della corruzione, al commercio degli organi da trapiantare, al cedimento dei grandi valori.

Tutte queste sventure di cui veniamo a conoscenza quotidianamente attraverso i mass media e la stampa, quando non ne siamo direttamente coinvolti, dovrebbero suscitare sdegno, promuovere la fiera protesta di tutti coloro che ancora credono nella giustizia; in pratica dimentichiamo subito ogni cosa e continuiamo a vivere, ritirati nel bunker del nostro egoismo, in un dolce e tranquillo sapore.

Di fronte ad una realtà così disperante, nella quale filosofi, sociologi, politici, individuano l'urgenza morale come prioritaria, il Rotary non può limitarsi a guardare, con se i suoi compiti si esaurissero nella ricerca del rapporto amicale, da coltivare nel dorato isolamento delle conviviali.

L'impegno nostro è di combattere i mali della società, recuperando i valori degli antichi padri, ristabilendo una dimensione umana del vivere.

L'impresa è ardua, ma non impossibile, se guarderemo ai giovani, per farne uomini nuovi, aperti, colti, educati ai rapporti internazionali, veri e propri cittadini del mondo, non più timorosi di confrontarsi con gli altri, non più soffocati dai mali del provincialismo, non più costretti a cedere, prima o poi, al compromesso o al ricatto.

Il Rotary può farlo; e con la forza delle sue istituzioni e con il servizio degli uomini che ne fanno parte. Disponiamo, ad esempio, nell'ambito dell'azione internazionale di un mezzo validissimo: la Rotary Foundation. Si tratta di un fondo monetario, costituito con le contribuzioni spontanee dei rotariani ma anche di persone non appartenenti alla nostra Associazione, destinato ad essere distribuito in varie forme atte a promuovere la cultura, a portare avanti iniziative di pace e di amicizia, a combattere la miseria, le malattie, la fame, a difendere la dignità dell'uomo, a migliorare la qualità della vita.

Ma in questo impegno contro l'attuale degrado il Rotary può svolgere anche un'altra azione, ancor più incisiva, perché più capillare, affidata al singolo socio. Ogni rotariano deve rappresentare un punto di riferimento, e mettere in pratica con coerenza gli ideali del servire. L'esempio infatti costituisce la migliore educazione per i giovani, perché, come diceva Plinio, l'esempio ha questo di buono: è una prova di ciò che si asserisce.

Certo questa azione formativa sarà possibile a condizione che tutti i rotariani siano modelli di eticità, siano persone inattaccabili, al di sopra di ogni sospetto. Lo siamo veramente? Dobbiamo farci un severo esame di coscienza.

Ma se lo siamo, è difficile accettare certe contraddizioni che si verificano ogni giorno nella vita dei nostri sodalizi: esistono soci morosi, esistono soci assenteisti. E non mi venite a dire che sono esempi banali, perché la

coscienza è una, lo stile di vita è uno; e non può esistere un'etica per le cose importanti, e un'altra etica per le piccole cose.

Purtroppo - dice Silone - che paga di persona le incongruenze del suo partito, "la coscienza ha infinite gradazioni, come la luce". A volte ci fa comodo giudicare in un modo, a volte in un altro. Parafrasando l'espressione di Sciascia che, ad un giornalista, rispondeva: "E' difficile oggi essere siciliani", dei buoni siciliani intendeva lo scrittore, credo che analogamente si possa dire: è difficile oggi essere rotariani, dei buoni rotariani.

Anche nei nostri club non sempre le cose vanno bene: confesso che, nelle mie visite, ho colto a volte un po' di stanchezza, di scetticismo sulla reale incisività delle nostre iniziative, o, peggio ancora, un certo disimpegno con la nostra coscienza.

E veramente il Rotary, negli ultimi anni, è molto cresciuto sul piano organizzativo, promozionale; basti pensare alla generosa campagna Polio plus, nel corso della quale la raccolta dei fondi ha ampiamente superato il traguardo previsto.

Non altrettanto mi sembra sia lievitato il fervore dei rotariani, l'aspirazione profonda ad operare per il bene comune.

Ricordiamoci che il nostro ruolo non è soltanto di fare, ma ancor più di essere, di costituire un esempio!

E allora ogni "vero" rotariano, coraggioso interprete dei valori di verità, libertà e giustizia, deve operare nella società proprio per dare una testimonianza di questi valori, in ambiti ed a livelli diversi, così che tutti possano sentire la forza accattivante della sua persona ed esserne contagiati.

Solo se ognuno di noi sarà un esempio illuminante, una sicura dimostrazione di eticità, potremo essere credibili, essere accettati dalle nuove generazioni, spiegando loro che i doveri devono precedere i diritti e che il merito è l'unico criterio di valutazione dell'uomo.

In questa ottica possiamo comprendere appieno il significato del motto del Past President Internazionale Cadman: ognuno di noi è la chiave per recuperare la responsabilità individuale per rinvigorire il senso del dovere, per diffondere una forte moralità. Ognuno di noi può farlo!

Per combattere i mali d'oggi, l'indifferenza, il degrado morale, non servono infatti gli eroi del passato, i titani possenti, Sisifo e Prometeo, che insorgono contro gli dei.

Nei tempi antichi l'uomo-eroe poteva da solo risvegliare gli animi.

Oggi la situazione è capovolta. L'esempio non deve più partire dall'alto; ora è tempo che la mobilitazione spirituale nasca dal basso, da noi, maturi nella coscienza del singolo, e di qui si propaghi agli altri come un benefico

contagio.

Penso che questa azione di auto educazione, di emulazione reciproca, sia la sola via percorribile per migliorare la società ed evitare l'annientamento della dimensione spirituale dell'uomo. Ma riuscirà poco più di un milione di uomini ad educare con il proprio esempio le nuove generazioni, a rendere più umano il mondo, a "ristabilire il valore dei valori" come ci esorta di continuo il nostro Governatore

L'impresa, ho già detto, è difficile ma stimolante, e non deve venir meno la speranza di riuscire. E allora nonostante il disincantato e la frammentarietà del vivere attuale, noi rotariani dobbiamo ritessere, con un piccolo ma infaticabile impegno quotidiano, il filo unitario dell'esistente ed imparare ad avere fiducia nella grande forza che porta l'uomo oltre sé stesso.

Si chiede Miguel de Unamuno:

"Quale è la nuova missione di Don Chisciotte nel mondo di oggi?"

Il suo destino è gridare, gridare nel deserto.

Ma il deserto lo ascolta, anche se la gente non sta neanche a sentire.

E un giorno il deserto si metterà a parlare, come un bosco..."

I Chirurghi dell'Armata napoleonica

Relatore: Prof. MAURO COLOMBATI, nato il 15/01/32, laureato a Roma in Medicina e Chirurgia nel 1957, ha conseguito la specializzazione in "Chirurgia Generale" presso la Clinica Chirurgica dell'Università di Roma diretta dal Prof Valdoni. Ha conseguito la libera docenza prima in Patologia Chirurgica nel 1963 e successivamente in Clinica Chirurgica nel 1967. Nel 1963 ebbe il Premio Marzotto; Primario Chirurgico negli Ospedali di Giulianova, di Faenza ed infine di Teramo. Rotariano del Club di Teramo del quale è stato Presidente.

La scelta del tema di questa breve lettura non può non suscitare qualche curiosità: non ho remore a soddisfarle subito.

C'è da domandarsi in primo luogo perché un tecnico si occupi di eventi storici.

Ebbene perché nelle frequenti peregrinazioni compiute lungo un ventennio e più negli ospedali parigini i cui padiglioni sono dedicati a nomi illustri della medicina e della chirurgia, nei quali ci siamo imbattuti durante i nostri primi studi di patologia è stato facile chiedersi: chissà come operavano uno o due secoli prima del nostro esercizio professionale questi nostri predeces-

sori?

Mi sembra una curiosità legittima, così come può rappresentare un tentativo di emulazione con i grandi del passato che rappresentano oggi, in modo incontrovertibile, punti fermi della storia della Medicina.

La seconda domanda è rivolta al periodo storico: ma perché parlare proprio dei chirurghi di quell'armata e proprio di quel periodo?

La serie di risposte a questo secondo quesito ci fa entrare nel vivo del ricordo storico che se in parte è aneddotica, e dunque piccola storia, in gran parte costituisce, come vedremo tra poco, una serie di punti cardinali, di tentativi e di successi - tecnici ed etici - per il miglioramento delle sofferenze sui campi di battaglia: tentativi e successi che rappresentano dunque conquiste umanitarie di notevole spessore che non mi sento di relegare tout court all'aneddotica pura e semplice.

Le personalità chirurgiche, di maggiore spicco del periodo della Rivoluzione e dell'Impero sono quelle di Percy e di Larrey.

Queste figure giganteggiano tra quelle dei chirurghi di battaglia tanto che Hufeland, che militava in campo avversario ebbe a dire del secondo, di Larrey, essere unico nella sua arte, tanto da essere proclamato da Igrande Billroth "il primo chirurgo militare di tutti i tempi".

L'opera complessiva di questi uomini va valutata sotto diversi angoli visuali che ho tentato di ricondurre al tre caposaldi seguenti:

il chirurgo di guerra. il sapiente ed il tecnico prestigioso. l'uomo.

A. Il chirurgo di guerra: umanità ed altruismo, attitudine organizzativa, coraggio, instancabilità e tenuta fisica alla fatica rappresentano le qualità cardinali, indispensabili al chirurgo di guerra degno di questo nome.

I sentimenti di pietà umana sono perfettamente esternati nel Journal de Campagnes dove Percy annotava le proprie riflessioni giornaliere.

Dall'Armata del Reno e dal Prof. Percy vi propongo:

"... il tempo è superbo, fa caldo e le notti sono dolci. E' raro vedere una primavera migliore; ma questa bella stagione è perduta per quei paesi sfortunati nei quali gli uomini vi fanno la guerra... Gli uccelli cantano ancora attorno alle abitazioni ma l'uomo vi piange".

A conclusione della battaglia di Friedland egli scrisse:

"Dopo sedici anni non posso ancora abituarmi a queste scene spaventose". E dopo il disastro di Eylau fa rilevare il contrasto tra l'altruismo dell'atto medico comparato all'egoismo di tutti: "Nulla può uguagliare l'egoismo, il furore rapace e la disumanità dei soldati: i cadaveri sono calpestati, e così pure gli arti sezionati, le urla dei feriti sovrastano il frastuono

della battaglia: ognuno si occupa di se stesso, cerca di proteggere la propria vita... solo tra i chirurghi si riconoscono la compassione, la filantropia e l'amore del prossimo".

Queste note di delicata sensibilità sono più nascoste e sfumate nei ricordi di Larrey, che sembra dominato, come vedremo più avanti, da un esasperato tecnicismo.

Cionondimeno, egli conferma l'impulso egoista del soldato dopo il disastro affermando che "ognuno sembra pensare e pensa solo a se stesso".

Ma il merito principale della chirurgia dell'armata è di essere stata l'ispiratrice del patto sacro sulla neutralità dei feriti prima di allora inesistente. E desidero rimarcare quest'evento ricordando come Percy nel 1800 concepì l'idea di diminuire gli orrori della guerra dichiarando inviolabili gli ospedali. In effetti egli propose a Moreau generale in capo dell'armata francese, di concludere con Kray comandante delle forze austriache, una convenzione tale che chirurghi, infermieri e feriti dell'una o dell'altra Armata non potessero essere fatti prigionieri. Fu dunque il primo germe di quella che sarà la Convenzione internazionale di Ginevra.

Passiamo ora a valutare le capacità organizzative di questi nostri grandi colleghi.

Portare il soccorso il più presto possibile, laddove cade il ferito; dare a tale soccorso la maggior rapidità possibile e la migliore esecuzione (poiché da queste prime cure dipende il destino del ferito) ebbene ecco gli obiettivi umanitari che hanno costituito regole di vita di questi illustri uomini, regole di vita anche a rischio della propria vita.

Ma chi tra Percy e Larrey ha primeggiato in materia di organizzazione, con la realizzazione più pratica?

E' generalmente accettato che a Larrey vada il titolo di Padre della Chirurgia d'estrema urgenza sul campo di battaglia, avendone codificato la dottrina e la pratica.

E' indubbio il valore dell'ambulanza volante creata da Larrey, immaginata e realizzata sulla scorta delle batterie volanti di artiglieria.

Il carro descritto in un bollettino del 1879 durante la campagna d'Italia era in realtà un razionale sistema piuttosto complesso che consentiva il trasporto veloce di un chirurgo, un furiere, un sottufficiale, ventiquattro soldati di fanteria, oltre un tamburino che portava l'occorrente per le fasciature. Completavano la dotazione dodici barelle leggere e quattro pesanti.

Le ambulanze di Larrey erano in grado di soccorrere i feriti in quindici minuti: durante la campagna d'Egitto vennero adattate alla guerra del deserto e furono create anche lettighe a dorso di cammello.

In pratica e senza alcun dubbio l'ambulanza di Larrey rappresenta una realizzazione più razionale della pesante vettura a otto cavalli ideata da Percy, che poteva portare otto chirurghi in grado di offrire soccorso a 1200 feriti. Il peso era tuttavia così cospicuo da immobilizzare spesso questa ambulanza e da renderla dunque troppo spesso inutile. Tuttavia Percy fu più fortunato con un'altra delle sue creazioni: costituì infatti un corpo di ambulanzeri incaricati del trasporto dei feriti dal campo di battaglia.

Da questo primo tentativo deriva il como attuale dei barellieri dell'esercito francese. Altra caratteristica indispensabile al chirurgo di guerra è il coraggio.

Nessun altro disprezzava il pericolo come Percy: nell'esporsi al fuoco nemico: fu ferito tre volte. A Mannheim fu visto portare in salvo, correndo personalmente un reale pericolo, un ufficiale del genio, gravemente ferito, caricandolo sulle proprie spalle.

Quanto a Larrey eccolo, durante la campagna d'Egitto, circondato dalla cavalleria inglese, intento a medicare il generale Silly. Ebbene si carica il ferito sulle spalle e raggiunge le retrovie attraverso un campo di capperi dove i cavalieri non possono inseguirlo. Eccolo ancora assistere Arrighi, il duca di Padova, con la carotide esterna sezionata - un artigliere ha la presenza di spirito di introdurre le dita nella ferita e di comprimere l'arteria sezionata - fino a che il chirurgo compia successivamente la legatura dei capi recisi, mentre una granata a mitraglia scoppia sopra la sua testa. Il berretto di Larrey, piazzato a terra, è perforato dalle palle. La loro resistenza alla fatica è proverbiale. Basti pensare che Larrey ha trascorso ventidue anni della sua vita in zona di operazioni. Egli segue Napoleone in ogni campagna compresa Mosca, Austerlitz e Waterloo per un totale di 24 campagne, 60 grandi battaglie e 400 scontri minori.

Certamente può sortire facile il raffronto tra gli effettivi feriti durante le battaglie dell'epopea napoleonica e quelli delle guerre successive. Vale al riguardo la pena ricordare che la battaglia più sanguinosa combattuta da Napoleone, quella della Moskowa, fu gravata da 9.500 feriti, mentre ad esempio l'offensiva del Lys della prima guerra mondiale, durata quaranta giorni fa annoverare tra gli i inglesi perdite fra morti e feriti e dispersi di 14.803 unità tra gli ufficiali e 288.066 uomini di truppa e, per quanto riguarda la battaglia della Somme, nel periodo dal luglio fino all'11 novembre debbono annoverarsi 531.000 francesi messi fuori combattimento per morte o ferite, contro 414.000 nemici e che dall'8 al 10 ottobre nella serie di combattimenti denominati di Cambrai St. Quentin, caddero 133.700 uomini.

Ma va anche sottolineata l'installazione di fortuna dell'epoca napoleoni-

ca, la penuria di materiale, l'assenza di anestesia. Chiuderò questo breve paragrafo ricordando come Larrey, dopo Eylau, rimase solo al lavoro notturno, insensibile al freddo e alla fame abbandonato dai suoi collaboratori, stremati dalla fatica, vinti dal sonno.

B. Il sapiente ed il tecnico

Percy, chirurgo capo dell'armata del Reno, della grande Armata d'Austerlitz, d'Ilna, di Eylau di Friedland, ha incontestabilmente tenuto il primo rango.

Il suo nome è iscritto sull'Albo d'onore dell'Arco di trionfo dell'Etoile: Percy il letterato, l'erudito, di incontestabile superiorità intellettuale e di indiscussa integrità morale pur tuttavia non ha mai raggiunto la popolarità di Larrey.

Questo breve preambolo che ho desunto da una valutazione personale del Prof. Fogue è indispensabile per valutare appieno le capacità tecniche di questi chirurghi.

L'amputazione! C'è da essere sorpresi nel vedere quale posto sia stato riservato nella chirurgia di guerra della Rivoluzione e del primo Impero a questo intervento. Ed è proprio in questo tipo di intervento che si estrinseca la straordinaria abilità di chirurgo di Larrey, il quale nelle 48 ore seguenti la battaglia della Moskowa, pratica duecento amputazioni e tra queste undici disarticolazioni di spalla. Ma non è solo l'abilità tecnica che conta: egli infatti sancisce il principio delle 24 ore, dimostrando che l'operazione condotta entro le prime ventiquattro ore costituisce il miglior rimedio contro la gangrena. E tale principio ordina di applicare da parte dell'Ambulanze imperiali, contro le opinioni dei suoi contemporanei dell'Accademia Relae di Chirurgia. Egli stabilisce che l'amputazione deve essere fatta sul campo al massimo entro la prima giornata, intuendo quanto noi oggi conosciamo su base scientifica circa la biologia e l'orario della pullulazione batterica nelle ferite di guerra.

E' da rimarcare l'alto tasso di guarigioni che un'attitudine del genere comporta: in oltre duemila amputazioni di braccio la mortalità denunciata da Larrey è del 2%; a Lutzen pratica 18 disarticolazioni di spalla con 15 guarigioni che attingono al 100% nelle 9 eseguite a Batzen. Giova ricordare come Vernelli nel 1870 a Sedan perde tutti i suoi amputati e che Sedillot fu terrificato per la mortalità dell'amputazione.

L'alcol canforato per le medicazioni e la velocità di esecuzione sono alla base dei successi dei chirurghi napoleonici. E' strabiliante ricordare che Larrey amputava nel tempo massimo di 4 minuti: nella campagna di Spagna

amputò un braccio in 17 secondi, 15 secondi a Wagra per disarticolare l'anca escluso il tempo di legatura dell'arteria femorale. Durante la ritirata di Russia sulla neve, amputa di coscia il generale Zayonschek in due minuti. Sono tempi incredibili anche per gli addetti ai lavori!!!

A Mayenza, a Dublino, a Madrid Larrey tiene corsi e si dedica all'inseguimento per i colleghi più giovani. I chirurghi ed i medici dei paesi occupati divengono i suoi assidui uditori. A Berlino Goerck, chirurgo capo dell'Armata prussiana, Hufeland medico del re, Groefe professore di chirurgia fanno a gara per assisterlo nei suoi corsi di chirurgia.

Di Percy può citarsi la maestria, l'erudizione la sicurezza tecnica, l'ascendente morale: qualità che gli fecero meritare l'appellativo di Nestore della chirurgia militare. Egli era solito ripetere ai suoi giovani allievi che "... se la vittoria ricompensa il soldato intrepido, il successo ricompensa parimenti gli sforzi del chirurgo intraprendente. La natura va aiutata e non oppressa o violentata da rimedi dei quali non può calcolarsi l'azione... Abstine, si nescis...".

Questi due grandi maestri della chirurgia militare - giova ricordarlo - hanno creato e codificato in era preantisettica la profilassi dell'infezione con il solo atto operatorio, purché precocemente eseguito.

C. Gli uomini

Il desiderio di fare del bene sarà sempre una costante dell'animo e del carattere di Percy. Il carattere non è solo il coraggio nella prova: è la fermezza davanti l'ingiustizia, la tenuta forte e dignitosa di fronte all'abuso del potere. Converterà riportare la condotta del "cittadino Percy", disciplinata, ma non esente d'ironia, alle questioni operatorie postegli, per misura egualitaria e per ordine della convenzione, quando rivestiva il grado di chirurgo in capo dell'Armata della Mosella: "cittadino rispondete al Ministro, che il chirurgo in capo dell'Armata del Reno si chiama Percy. Questo nome non è mai stato sfiorato dalla bassezza, e colui che al di sopra di tutte le minacce egli non ha bisogno né del Ministro né dei suoi uffici" !

Tale indipendenza dal potere politico era senza dubbio meno sviluppata nel carattere di Larrey, più soldato, più giovane di Percy e che aveva dunque risentito di più della disciplina militare. Ma sul terreno militare la sua coscienza fu sempre incrollabile. Dopo la sconfitta di Bautzen Napoleone era deciso a far decimare i giovani soldati, feriti in gran numero alle mani, sospettati di autolesionismo da alcuni ufficiali superiori.

Nella logica e nella precisione difensiva Larrey portò l'amore profondo per il soldato ed il rigore d'argomentazione di un grande medico legale.

L'imperatore si convinse della giustezza della tesi sostenuta dal chirurgo dicendogli: "Signor Larrey, un sovrano deve considerarsi felice di avere rapporti con un uomo come lei".

E credo che sia ora di chiudere questa breve rievocazione che nella foga della passione ha preso già troppo tempo.

Sarà risultato chiaro il diverso trattamento riservato a Percy, rispetto a Larrey.

Il primo pur ricordandone tutti i grandi meriti, più dotto, più ieratico vorrei dire, sembra prestarsi di meno all'aneddotica e dunque alla rievocazione storica; Larrey più tecnico, di poco più giovane, anche nel ricordo ci sembra più vicino a noi.

Dopo Waterloo, prigioniero dei Prussiani e condannato a morte, fu riconosciuto da un chirurgo tedesco che ne aveva seguito le lezioni a Val de Grace. Questi intercesse presso il maresciallo Blucher il quale scoprì che lo stesso Larrey aveva salvato la vita al figlio.

Credo infine di non poter chiudere meglio se non riportando il pensiero di Wellington: rendo omaggio al senso dell'onore e alla lealtà di un tale medico" e ricordando quanto di lui ebbe a scrivere Napoleone nel proprio testamento:

"... al chirurgo generale dell' Armata barone Larrey, lascio la somma di centomila franchi. Egli è l'uomo più degno che io abbia mai conosciuto".

“Azione di Sisto V a Fermo nella ristrutturazione degli Istituti religiosi”

Relatore: Don EMILIO TASSI, Direttore dell'Archivio Arcivescovile della Diocesi di Fermo. Professore di Lettere Moderne al Liceo Classico di Montalto Marche. Direttore della rivista dell'Archivio storico della Curia Arcivescovile di Fermo.

Saggezza e competenza di Sisto V nel governo della Chiesa

Si attribuisce giustamente a Sisto V il merito di aver dato forma stabile all'organizzazione della Chiesa Cattolica con l'aumentare il numero delle Congregazioni romane e averle fatte entrare in un disegno generale.

Occorre precisare che un sistema di governo che avesse a base le Congregazioni già esisteva e tale sistema traeva la sua origine dall'antica pratica del Concistori. Tale sistema però, prima di Sisto V, non era articolato organicamente e, soprattutto era occasionale e non strutturale.

Fu precisamente il grade Pontefice a rendere stabili questi organismi e a strutturarli alla guisa di "dicasteri" nel senso moderno del termine, cioè come un insieme di attività affini di una specifica amministrazione facente capo ad un responsabile e ad un consiglio permanente.

In questo campo, per merito di Sisto V, la Chiesa precorse tutti gli Stati moderni. Se diamo uno sguardo all'annuario Pontificio notiamo che su 14 Congregazioni ben sei furono istituite da Sisto V e due furono da Lui ristrutturate completamente, mentre quattro furono istituite dopo Sisto V.

Un'altra considerazione da fare è che la riforma della Chiesa papale operata da Papa Sisto V ha resistito fino al primo decennio del sec. XX.

Tutto ciò dimostra abbondantemente la serietà di Peretti nell'azione di governo. La stessa serietà e saggezza il cardinale Peretti dimostrò nel breve, ma intenso periodo durante il quale egli resse come vescovo la Chiesa fermana (1571-1577).

Legame tra Sisto V e Fermo

a) I legami con la città di Fermo risalgono al periodo della giovinezza di Felice Peretti. Il Catalani e il Colucci affermano che Egli seguì gli studi teologici nel Convento dei Francescani Conventuali di Fermo e che nel 1548 proprio in quello studio francescano conseguì il dottorato in filosofia e in teologia.

b) Gli stretti legami affettivi con Fermo si evidenziano chiaramente in occasione della istituzione della Diocesi di Ripatransone nel 1570. La decisione, presa da Pio V, significava una seria decurtazione della giurisdizione dell'episcopato fermano. Egli allora era Cardinale e intimo amico del Papa Ghisleri; quando il Pontefice sottopone la Sua decisione in Concistoro all'approvazione dei Cardinali, Peretti si dichiarò nettamente contrario, pur rimettendosi alla volontà del papa. Nel 1572 quando Egli era già Vescovo di Fermo e la decisione del papa doveva essere eseguita; egli si batté perché alcuni paesi, che dovevano passare sotto la giurisdizione della nuova diocesi, fossero mantenuti a Fermo, si trattava di Massignano e di Montefiore.

c) I sentimenti di affetto di Peretti per la città si leggono a chiare note nel testo delle due lettere scritte ai Priori di Fermo in occasione della Sua nomina a Vescovo della città (18 dicembre 1571) e della Sua rinuncia alla carica (2 agosto 1577).

d) Il legame affettivo non si interrompe dopo la Sua rinuncia, ma prosegue; ne è dimostrazione il fatto che, quando istituisce il Monte frumentario e la Scuola di Umanità a Grottammare (passata ormai sotto la giurisdizione del Vescovo di Ripatransone), assegna la soprintendenza sui due istituti al

Vescovo di Fermo. Tutto ciò si spiega per il fatto che, nel non lungo periodo di governo della Diocesi, Egli aveva trovato rispondenza nel Clero e nelle autorità e aveva potuto dispiegare la Sua saggezza di governo ristrutturando le istituzioni ecclesiastiche esistenti e ponendo in essere nuove e funzionali strutture sia nel centro della Diocesi, sia nei vari paesi del Suo vasto territorio.

Compito di questo mio intervento è appunto quello di illustrare l'incisiva azione spiegata dal Cardinale Peretti nel periodo in cui Egli occupò la Cattedrale fermana. Su questa linea il Peretti si lasciò guidare dalle decisioni del Concilio di Trento.

L'azione di riforma e di consolidamento delle strutture

1) Il Cardinale Peretti, ormai molti studiosi lo hanno sottolineato, appare come un autentico Piceno (non marchigiano) caratterizzato da uno spiccato spirito di concretezza; insomma un uomo con i piedi per terra. Egli sa benissimo che ogni azione di riforma delle strutture non raggiunge lo scopo se non è accompagnata e sostenuta da adeguati mezzi finanziari. Nei cinque anni del Suo episcopato il Peretti riuscì a triplicare le entrate della mensa vescovile non tanto con imposizioni di tributi quanto con un' oculata azione di recupero di beni precedentemente alienati e con l' acquisto, a proprie spese, di nuove tenute. L'attivo del vescovato passa da 1.500 scudi d'oro a ben 4.500; divenuto Pontefice Egli userà lo stesso metodo per impostare la vasta opera Sua. Esige dai parroci un' oculata amministrazione dei beni ecclesiastici, controllando nelle due visite pastorali compiute nei vari paesi della Diocesi la consistenza dei patrimoni delle chiese e delle Confraternite, verificando le spese in bilancio, imponendo il recupero dei beni infruttiferi.

2) L'azione del Cardinale di Montalto inizia dal capitolo dei Canonici della Cattedrale. scopo è quello di rendere il Capitolo a) un competente ed autorevole consesso atto ad assistere il Vescovo nelle più importanti decisioni per il governo della Diocesi e un efficiente organismo di elaborazione di nuove proposte; b) l'organismo preposto a rendere la chiesa Cattedrale un centro di liturgia solenne e dignitosa. Per aumentare il personale addetto al servizio liturgico e rituale della Cattedrale istituì due nuove Mansionarie e aumentò il numero dei chierici di covo. Si servì dei canonici più colti ed esperti per dirigere e sorvegliare gli organismi creati per promuovere la formazione culturale dei beni ecclesiastici. Il Capitolo fermano godeva, da tempi immemorabili, di privilegi di giurisdizione simili a quelli di un Vescovo. Peretti cercò di limitare tali privilegi al fine di creare nella Diocesi un unico centro di direzione e per evitare una pericolosa frammentazione

dell'autorità. Su questo piano ci furono anche degli scontri con i Canonici, gelosi delle loro tradizionali prerogative; il più delle volte la spuntò, ma qualche volta cedette "pro bono pacis"

3) La Cappella musicale.

Il servizio musicale nella Cattedrale di Fermo risale al sec. XI, ne fa testimonianza una Bolla vescovile del 1016 emanata dal vescovo Uberto.

Nella seconda metà del Cinquecento si diffonde anche a Fermo la riforma della musica operata da Pier Luigi da Palestrina. Il Cardinale Peretti ne coglie subito il profondo valore e significato e decide di riordinare e qualificare il servizio musicale durante i sacri riti che si svolgono nella Cattedrale. E' opera Sua il riordinamento della Cappella musicale: Egli la rende auto-sufficiente e stabilisce che faccia capo alla sorveglianza di un canonico ad hoc deputato.

Con un decreto vescovile redatto il 28 ottobre 1574 stralcia da alcune parrocchie ricche della Diocesi otto benefici e li assegna come dote finanziaria alla Cappella musicale al fine di sostenere il lavoro e l'attività; un beneficio a parte Egli assegna all'attività di composizione, di preparazione del coro e di servizio liturgico.

Si può dire che con il cardinale Peretti inizia una intensa ed interessante attività artistica della Cappella musicale protrattasi fino a circa trent'anni fa e che ha visto a Fermo la presenza di famosi musicisti, il più grande dei quali fu Giuseppe Giordani, detto Giordaniello che ha operato alla fine del sec. XVIII.

Esiste un serio studio sulla Cappella Musicale del Duomo scritto dal compianto e grande maestro Mons. Lavinio Virgili e attualmente un gruppo di giovani musicologi stanno schedando e studiando il materiale inedito dell'archivio musicale della Metropolitana.

4) Il Seminario.

Sia il Catalani che il Trebbi hanno affermato che il Seminario fu istituito dal Cardinale Peretti. Sfogliando, però, i registri di Cancelleria, si è potuto appurare che la decisione di istituire il seminario risale al 1564 in un Sinodo celebrato dal Vescovo Lorenzo Lenti, predecessore di Peretti. Nel 1567 non si era però riusciti ancora a farlo funzionare a dovere. I documenti fanno capire che si opponevano insormontabili difficoltà di ordine logistico, economico e finanziario.

Il Vescovo Lenti fidava completamente sulle contribuzioni volontarie e su balzelli imposti al clero. Sta di fatto che dal 1564 al 1572 l'attività del Seminario dovette ridursi al lumaticino. Fu precisamente il Cardinale Peretti che risolse il problema. Nei registri delle Approbations sono registrati alcu-

ni decreti del Peretti coi quali il Vescovo assegnava al seminario una serie di benefici ecclesiastici, stralciati dalle parrocchie più ricche, al fine di creare un sicuro cespite finanziario per il suo funzionamento.

Organizzò nell'Istituto una serie di insegnamenti idonei a preparare adeguatamente i futuri sacerdoti. Più tardi, quando da Pontefice, farà rivivere l'Università, i chierici potranno seguire i corsi nello studio fermano. Il Cardinale Peretti non riuscì a fornire al Seminario una nuova sede, idonea e degna, cosa che riuscì qualche decennio dopo al Cardinale Bandini allorché lasciarono la città i frati Carmelitani.

5) Le Comunità religiose.

Fermo nel sec. XVI è una città ricca di Comunità religiose da secoli presenti nel tessuto religioso e sociale della città; esse in alcuni periodi hanno operato, in modo incisivo e non soltanto nel campo religioso. L'opera del Cardinale Peretti si sviluppa su due direzioni fondamentali: a) sollecitare una riforma dello spirito religioso secondo i dettami del Concilio di Trento ed in questo egli collaborò con il visitatore Apostolico Mons. Maremonti, inviato da Roma ad avviare e consolidare la Riforma cattolica; b) introdurre a Fermo nuove Comunità religiose e riformare alcune Comunità femminili.

Quando il Cardinale di Montalto salì sulla Cattedra della Chiesa fermana, il Concilio di Trento si era concluso da appena otto anni. Si sa che due furono gli indirizzi scaturiti dal Concilio:

a) svolgere una rigida azione tesa a bloccare le dottrine luterane e a contrastarne la diffusione: si tratta del fenomeno che va sotto il nome di Controriforma;

b) esplicitare una rigorosa opera di rinnovamento delle strutture ecclesastiche, della disciplina del clero, della religiosità del popolo: si tratta dell'aspetto che gli storici chiamano La Riforma cattolica.

Per quanto riguarda l'aspetto contro riformistico, esso normalmente era sottratto alla competenza dei Vescovi e riservato agli organismi centrali della Chiesa che esercitava il compito attraverso i Tribunali dell'Inquisizione; a Fermo operava una sede del Tribunale dell'Inquisizione, affidata ai frati Domenicani (vedi lapide apposta sopra l'ingresso del Collegio Fontevicchia). Su questo settore pertanto non si sviluppò l'azione del Cardinale Peretti, se non a livello di sorveglianza generica sui sacerdoti predicatori e pastori di anime.

Sul settore, invece, della riforma l'iniziativa del Peretti fu incisiva, tanto da metterlo al livello di grandi Vescovi riformatori quali S. Carlo Borromeo di Milano.

I filippini, questa benemerita Congregazione nel campo dell'assistenza

ai poveri, alle famiglie e specialmente alla gioventù si impiantò a Fermo quando Peretti ormai era diventato Papa, nel 1589. Tuttavia da Vescovo di Fermo egli aveva fatto venire da Roma il p. Pensabene Turchetti samanese e intimo amico di S. Filippo Neri lo nominò parroco di S. Gregorio e lo incoraggiò a radunare attorno a se' un gruppo di sacerdoti e di giovani che iniziarono a vivere secondo la regola dettata da S. Filippo alla Congregazione dell'Oratorio. Si può pensare che da Papa Egli appoggiò presso S. Filippo, la richiesta di Mons. Pinelli di fondare a Fermo una casa dell'Oratorio.

Fu Peretti che introdusse a Fermo la comunità monastica delle Domenicane e fece costruire per essa il monastero di S. Marta.

Così pure Mons. Peretti riformò il monastero di S. Giuliano delle benedettine rivedendone la regola e restaurando la disciplina monastica.

6) La Curia Vescovile.

A chi esamina con un po' di attenzione e con una elementare preparazione e competenza archivistica la raccolta dei registri di cancelleria non può non notare un fenomeno interessante. In concomitanza con il periodo di episcopato fermano del Cardinale Felice Peretti si verifica una moltiplicazione e una distinzione dei registri di cancelleria. Non possediamo documenti espliciti che ci attestino una riforma della Curia vescovile operata dal Peretti a Fermo. Tuttavia possiamo arguire la Sua opera nella ristrutturazione degli Uffici di Curia proprio appoggiandoci sulla diversificazione dei registri di cancelleria. Fino al Peretti sembra che esistano due soli uffici di Curia: quello del Vicario Generale e quello del Cancelliere. In seguito la Curia appare articolata in diversi uffici con competenza ben definite pur restando l'ufficio del Vicario e quello del Cancelliere i "dicasteri" fondamentali e propulsivi.

Troviamo così l'ufficio matrimoniale delle ordinazioni, l'ufficio delle licenze, dei permessi e delle approvazioni deputato al giudizio di idoneità dei concorrenti a benefici ecclesiastici; l'ufficio delle suppliche legato all'attività del Tribunale criminale; l'amministrazione poi è affidata all'ufficio del Camerlengo dipendente direttamente dal Vescovo.

7) Le Confraternite.

A Fermo e nel vasto territorio della Sua giurisdizione ecclesiastica esistevano già al tempo del Peretti numerose Confraternite; esse erano associazioni libere che riunivano laici ed ecclesiastici ed avevano diverse finalità: educare alla vita spirituale e religiosa, promuovere il culto e le devozioni, praticare la carità nella forma dell'assistenza ai poveri, ai malati, ai carcerati, ai moribondi.

Il Cardinale Peretti, limitandoci all'attività svolta nella città, ispeziono

tutte le Confraternite esistenti ed emanò decreti di riforma ponendo una particolare attenzione all'aspetto dell'amministrazione dei beni e alla utilizzazione di essi in relazione ai fini propri di ogni associazione.

Individuò l'importanza dell'arciconfraternita della Pietà, fondata nel 1535, la quale si dedicava all'assistenza ai carcerati, ai condannati a morte, ai poveri in genere e alla dotazione delle fanciulle povere. Essa era formata da membri della nobiltà fermana; il Cardinale Peretti promosse un'opera di consolidamento tanto che essa divenne la seconda confraternita della città dopo quella antichissima del Sacramento.

Il Vescovo ne istituì altre due: la Confraternita della Sacra Spina nell'oratorio di S. Monica e la Confraternita del Nome di Dio in Cattedrale nell'altare del SS. Sacramento.

8) Le parrocchie della Diocesi

Il discorso per illustrare l'azione svolta dal Cardinale Peretti per rafforzare ed adeguare ai tempi post-conciliari l'istituto antichissimo della parrocchia sarebbe troppo lungo e ci porterebbe troppo lontano. La Sua opera in questo settore delicatissimo della organizzazione della Chiesa fermana si articolò utilizzando due strumenti essenziali:

- a) le due visite pastorali che Egli eseguì tramite il suo Vicario Generale,
- b) l'oculata scelta dei parroci.

a) Dai documenti raccolti nei registri di visita e dalle relazioni delle medesime si coglie la volontà del Cardinale Peretti di rimettere ordine nella struttura di base di tutta la organizzazione ecclesiastica che è la parrocchia.

Innanzitutto si preoccupa che le parrocchie siano collocate laddove la gente effettivamente abita; da qui scaturisce una serie di provvedimenti con i quali Egli unifica parrocchie ormai chiaramente non utili e smembra altre trasferendole nei nuovi nuclei abitativi che si andavano formando alla fine del Cinquecento. Tale operazione comporta anche una redistribuzione delle proprietà ecclesiastiche in modo da poter sostenere i nuovi organismi centrali e periferici nati dopo il Concilio di Trento e al fine di trasferire alle nuove parrocchie i mezzi necessari al loro funzionamento.

b) Quanto alla scelta dei parroci il Cardinale di Montalto crea, sulla scorta delle decisioni conciliari, un organismo centrale, formato da ecclesiastici dotti e specchiati che gestisca lo svolgimento serio ed imparziale dei concorsi canonici ai vari benefici parrocchiali. Nei registri delle Approbationes sono riportati i verbali di tali esami di concorso; l'esame attento di questi documenti consente di cogliere l'accuratezza con cui il Vescovo Peretti aveva impostato questo importante settore della vita ecclesiale della Diocesi.

9) L'elevazione della Diocesi ad Arcidiocesi

E' questo il traguardo finale, il completamento di tutta l'opera di ristrutturazione e consolidamento delle strutture ecclesiastiche della Chiesa fermana iniziata dal Cardinale Montalto nel 1572. Quest'ultimo e più importante atto viene posto in essere quando ormai il Peretti è diventato Papa, anzi proprio nell'ultimo anno del Suo Pontificato.

Desidero innanzitutto spiegare brevemente il significato della decisione.

La struttura gerarchica della Chiesa Cattolica prevede alcuni strumenti essenziali che garantiscono l'unità della Comunità ecclesiale sul piano universale sia al livello di insegnamento sia a livello di governo. Due sono gli strumenti indispensabili ed essenziali che risalgono, nella sostanza al periodo apostolico: a) il Primato di Pietro e dei Suoi successori, i Vescovi di Roma, b) i capi delle comunità particolari di una zona, i Vescovi, considerati successori degli Apostoli.

Il Vescovo di Roma è Vescovo della Chiesa universale e, con i Vescovi locali, la governa. Il Vescovo di una diocesi governa la Chiesa locale.

Quando il Cristianesimo si diffuse, venne creata una nuova struttura: la Provincia ecclesiastica o Metropolia, la quale raccoglie un certo numero di Diocesi; tra i Vescovi uno diventa capo della Metropolia e prende il nome di Arcivescovo metropolita e la Sua sede diventa capoluogo della Provincia ecclesiastica.

Il 24 maggio 1589 Sisto V spediva la solenne Bolla "Universi Orbis Ecclesial" con la quale innalzava la Diocesi fermana ad Arcidiocesi e conseguentemente promuoveva il Vescovo della città ad Arcivescovo. In tale maniera la Chiesa fermana diventava capoluogo di una nuova Provincia ecclesiastica di cui venivano a far parte le Diocesi di Montalto, Ripatransone, Macerata, Tolentino e San Severino i cui Vescovi diventavano Suffraganti dell'Arcivescovo di Fermo.

E' interessante analizzare il contenuto del documento sistino per scoprire le motivazioni che hanno indotto il Pontefice Piceno alla elevazione della Chiesa di Fermo a Metropolitana.

E' troppo lungo farlo in questa sede in modo dettagliato; ne proponiamo soltanto un generico schema.

- Dopo una breve introduzione in cui Sisto V dichiara di aver presente l'interesse del bene delle anime ed il fatto di aver Lui stesso governato la Diocesi di Fermo;

- enumera i meriti e la gloria della Chiesa fermana, antichissima per origine, fedele a Roma in tutta la Sua storia;

- descrive poi l'importanza e la bellezza della città di Fermo facendo un

breve excursus storico, nel quale sottolinea la fedeltà alla Sede romana nel corso della Sua illustre e lunga storia;

- ricorda le numerose Comunità religiose esistenti nella Diocesi, le Confraternite, gli ospedali e le Parrocchie;

- ricorda il proprio episcopato fermano dal quale ha tanta consolazione;

- richiama le insistenti richieste presentate dalle popolazioni, dalle Autorità per mezzo di Cesare Ortinelli;

- dispone che la Chiesa di Fermo sia elevata al grado di Metropolitana;

- assoggetta ad essa le Diocesi di Montalto, Ripatransone, Macerata, Tolentino e Sanseverino;

- concede al nuovo Arcivescovo tutti i privilegi e le prerogative proprie degli Arcivescovi metropolitani.

La trasformazione fondamentale introdotta da Sisto V nella Chiesa fermana alla fine del sec. XVI ha collocato il fermano in una posizione preminente nel Piceno: Fermo è diventata un importante punto di riferimento non soltanto sul piano ecclesiastico, ma anche sul piano politico e culturale, d'ora in poi sempre più frequentemente sulla sede fermana vengono nominate personalità di altissimo rilievo e spesso l'Arcivescovo è rivestito anche della dignità cardinalizia.

Conclusione

Si può affermare che il Cardinale Peretti da Vescovo di Fermo fece un'utile pratica che gli sarà preziosa nel governo della Chiesa universale.